

Attività e progetti, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 4 (2000), pp. 234-244.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



ATTIVITÀ E PROGETTI

PAOLO BROGINI, *Per una prosopografia dell'Università di Siena (1247-1500)*

Nel mese di gennaio del 1999 è stato varato il programma di ricerca di interesse nazionale dal titolo *Prosopografia delle Università di Siena e Perugia*, che si propone, da un lato, di approfondire gli studi condotti fino ad oggi su questi atenei e, dall'altro, di creare un vero e proprio schedario informatico relativo ai docenti e agli studenti avvicinandosi all'interno delle due istituzioni. Il coordinatore scientifico del programma è il prof. Paolo Nardi dell'Università di Siena, mentre la prof.ssa Carla Frova dell'Università di Perugia, e il prof. Paolo Renzi sono i responsabili scientifici delle rispettive unità di ricerca.

In seguito ad ampie ed approfondite discussioni si è deciso di impostare l'attività in oggetto su due binari principali, vale a dire sulla ricerca di notizie relative ai docenti già edite ed, al contempo, sull'indagine archivistica inedita, per quei periodi storici dell'Università che ad oggi non risultano esaurientemente studiati.

Per quanto concerne la prosopografia dell'Università di Siena, data la presenza di due ricercatori (il dott. Luca Trapani ed il sottoscritto), si è ritenuto opportuno distinguere i compiti affidando a me il reperimento delle notizie inedite ed al dott. Trapani la ricerca e l'ordinamento di quelle già edite, per un periodo che spaziava dalle origini dello Studio fino all'anno 1500.

L'attività di indagine inerente alla documentazione edita ha necessaria-

mente richiesto la creazione di una bibliografia. Essendo stati valutati i futuri sviluppi del programma, che cronologicamente si proponeva di giungere agli inizi dell'Età moderna, si è ritenuto opportuno inserirvi tutte le opere riguardanti la storia dell'Università di Siena, dalle origini ai nostri giorni. In pieno accordo con il gruppo di lavoro dell'Università di Perugia si sono fissati i criteri di stesura della bibliografia e, in particolare si è convenuto di realizzare un elenco di abbreviazioni della bibliografia stessa, semplificando così le numerose citazioni, che altrimenti sarebbero risultate troppo estese.

La tabella delle abbreviazioni della bibliografia permette di decodificare tutte le citazioni che consistono nell'indicazione del cognome dell'autore della pubblicazione, dell'anno di stampa ed infine delle pagine (con ulteriori sottodivisioni in caso di riferimenti plurimi ad uno stesso anno).

Dopo avere messo a punto la bibliografia, si è proceduto all'elaborazione di una scheda informatica, all'interno della quale inserire le informazioni estrapolate dalle pubblicazioni elencate nella medesima bibliografia. A tale scopo, in primo luogo si è resa necessaria l'individuazione e l'acquisizione di un adeguato *software* che soddisfacesse le esigenze delle unità delle ricerche, le quali potevano essere ricondotte sostanzialmente ai seguenti criteri di ispirazione generale:

1. Facilità d'uso e relativa semplicità d'immissione dei dati nella scheda.

2. Massima compatibilità e possibilità di scambio tra diversi sistemi operativi (*Ms Dos, Apple Macintosh*).

La scelta è caduta obbligatoriamente su prodotti commerciali d'alta qualità disponibili sul mercato (*File Maker Pro 4.1*), poiché all'interno della comunità scientifica internazionale la strumentazione informatica esistente in materia di elaborazione ad uso prosopografico è stata ritenuta solo parzialmente esauriente.

Sono state, quindi, selezionate le informazioni ritenute più rilevanti, con le quali costruire il prototipo di scheda: prima di giungere alla scheda definitiva, quella cioè realmente utilizzata, sono occorse varie riunioni e vari tentativi d'inserimento dati per verificare la completezza e l'efficacia delle prove.

Data la duplice forma d'acquisizione delle informazioni – bibliografica ed archivistica – le finalità della scheda implicano un'indispensabile omogeneità dei criteri d'immissione e di trattamento dei dati. Anzitutto omogeneità grafica, per quanto riguarda la trascrizione e traslitterazione dei documenti in lingua moderna – anche se è stata conservata la possibilità di trascrizione dell'intero documento, o di importanti sezioni di esso, nella sua forma originale – e per quanto riguarda i nomi di persona, toponimi e altre indicazioni significative necessarie a collocare nell'esatto contesto storico e geografico la persona alla quale è intestata la scheda. In secondo luogo, i riferimenti alla documentazione, alla sua collocazione archivistica e alla pubblicazione sono stati uniformati in una serie di sigle ed abbreviazioni che rispecchiano le convenzioni più diffuse, anche se a tutt'oggi uno standard unico non si è ancora affermato.

La scheda definitiva, elaborata dal prof. Paolo Renzi, principale esperto di informatica del gruppo di ricerca, consiste in 160 campi, suddivisi in sei sezioni: biografia, status economico-sociale, *cursus studiorum*, carriera accademica e regesto. Ogni campo ha una doppia valenza referenziale, sia archivistica, sia bibliografica: per ogni informazione acquisita si offrono i necessari riscontri documentari acquisiti per mezzo della bibliografia a stampa, come attraverso le fonti primarie. Il numero dei campi prosopografici supera, in realtà, di poco la cinquantina in totale, e cioè la quindicina per le prime quattro sezioni, mentre la quinta consta di due soli campi.

Molteplici sono stati i problemi, di carattere sia formale che sostanziale, nei quali i ricercatori si sono imbattuti prima di arrivare all'elaborazione della scheda definitiva: tra questi, ad esempio, la formulazione da adottare per certi termini o intere frasi tratte dalla documentazione originale (soprattutto inedita), l'omonimia di alcuni personaggi, le informazioni incerte o sostenute da giudizi di probabilità ecc. È stata riconosciuta in particolare l'importanza del regesto – e talvolta addirittura della trascrizione integrale – come strumento atto a salvaguardare l'integrità e l'esattezza della notizia, la cui unitarietà rischiava altrimenti di risultare frammentata in vari campi.

In merito alla ricerca sul materiale inedito è stato subito stabilito che il periodo storico sul quale si doveva concentrare tale lavoro fosse quello compreso tra il 1357 e (orientativamente) la metà del XVI secolo. Fu altresì concordato che l'ambito della ricerca avrebbe avuto come oggetto principale lo studio del materiale finora non dato alle stampe presente nell'Archivio di stato di Siena. Se infatti l'edizione di documenti e la bibliografia relativa all'Università senese si possono considerare molto avanzate (se non addirittura esaustive)¹ per il periodo precedente all'anno della fondazione dello *Studium generale* da parte dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo (16 agosto 1357)², non altrettanto certamente può dirsi del periodo successivo, e in particolare della seconda metà del XIV secolo.

Proprio per cercare di ovviare a tali lacune, l'indagine è consistita, quindi, prevalentemente sullo spoglio sistematico delle fonti archivistiche e sull'individuazione e trascrizione di tutte le informazioni relative all'inquadramento prosopografico, non solo dei docenti che prestavano la loro opera nello Studio senese, ma anche dei dottori che a vario titolo ricoprivano di volta in volta incarichi pubblici. A tale proposito si è potuto fare un'importante constatazione per quanto riguarda il profilo di taluni personaggi, e cioè che si verificò un vero e proprio processo di osmosi tra l'attività dello *Studium* e l'esercizio delle cariche pubbliche. Si può anzi senz'altro affermare, che la docenza nell'ateneo comportava quasi necessariamente – salvo pochissime eccezioni – l'ingresso nel *cursus honorum* cittadino³.

Si pensi infatti che, a partire dalla seconda metà del Trecento, il coinvolgimento dei docenti senesi nella pubblica amministrazione e nelle ambasciate – a detrimento dell'impegno dell'attività didattica – fu così massiccio che le autorità cittadine nel 1437 dichiararono che nessun docente avrebbe potuto ricevere incarichi all'interno di alcuna magistratura senese eccettuate quelle di Capitano del popolo o di Gonfaloniere, e dieci anni più tardi questo divieto fu esteso ulteriormente, escludendo in maniera esplicita le ambasciate⁴.

Alla luce di tali considerazioni, è stato così deciso di vagliare accuratamente tutta la documentazione archivistica emanata dalle principali magistrature dello Stato senese, ovvero sia il Concistoro, la Biccherna, il Consiglio generale e la Balia (con la sola eccezione del Notarile ante-cosimiano, di cui esiste una pregevole edizione dei documenti relativi allo Studio senese curata da Giovanni Minnucchi)⁵.

Tuttavia, già dalla prima serie archivistica presa in esame, quella del Concistoro, è emerso un numero tale di indicazioni e di notizie da obbligare i ricercatori a riconsiderare la periodizzazione dell'intera ricerca. Si pensi infatti che dai 210 volumi finora sottoposti alla nostra indagine (che copro-

no un lasso di tempo che va dal 1357 al 1400)⁶ sono emersi i profili prosopografici di ben 36 docenti dello Studio (7 in diritto civile, 5 in diritto canonico, 12 in medicina, fisica ed arti, 4 in notaria e retorica, 4 in filosofia, logica e astrologia, e 4 in grammatica), gran parte dei quali quasi del tutto inediti. Dai registri in questione si possono desumere informazioni di vario genere, quali in primo luogo i contratti stipulati tra i docenti e il governo cittadino che, direttamente o tramite commissioni appositamente costituite (ufficio dei Savi o Riformatori dello Studio, o Balie speciali), conferiva loro gli incarichi ('condotte'), stabilendone in modo spesso minuzioso modi, tempi e, ovviamente, condizioni economiche⁷. Ma le notizie ricavabili dai sopraddetti registri non si limitano certo alle 'condotte': si possono trovare infatti privilegi o esenzioni di varia natura concesse per i motivi più disparati ai singoli docenti, rescissioni di contratti, vertenze di carattere economico tra gli insegnanti e la Biccherna, ma soprattutto consulenze legali su questioni riguardanti lo Stato senese (trattati di pace o d'altra natura) e ambascerie per conto del Comune presso i principali stati italiani dell'epoca (Firenze, Milano, Roma, Genova, Venezia).

Il panorama, già di per sé così ampio, va poi ulteriormente integrato con i profili prosopografici di altri 38 dottori (21 in diritto civile, 1 in diritto canonico, 1 in diritto civile e canonico, 7 in medicina e fisica, 2 in grammatica e 6 in aritmetica, geometria e abaco) che svolgevano nella società civile mansioni e incarichi paralleli a quelli universitari, quali le già nominate consulenze legali su questioni riguardanti lo Stato senese, o le già ricordate ambascerie per conto del Comune presso i principali stati italiani, le loro elezioni alle più alte magistrature cittadine (Priori, Balie, Savi del concistoro, Biccherna, Gabella, Savi dello Studio, ufficio dei Regolatori ecc.) e quindi anche la loro appartenenza ai diversi schieramenti politici (i cosiddetti Monti), che contraddistinsero burrascosamente la vita pubblica senese fino alla caduta della Repubblica.

Le singole notizie reperite e introdotte fino all'anno 1400 sono oltre 300 e permettono di operare un parziale inquadramento prosopografico di un'ottantina di personaggi (docenti e non); per molti di loro si può assistere con assoluta certezza e dovizia di particolari al fenomeno cui precedentemente abbiamo fatto riferimento, e cioè ad un più o meno disinvolto passaggio dall'ambito della politica a quello dell'insegnamento universitario e viceversa.

Successivamente l'indagine si è spostata sull'altra serie archivistica (anch'essa conservata nell'Archivio di stato di Siena) contenente i registri dell'entrata e uscita della Repubblica di Siena, detti della Biccherna, ove sono reperibili importantissime notizie sui pagamenti effettuati dal governo senese ai docenti dello Studio. Tale tipo di fonte riveste, quindi, come è facile intuire, un ruolo fondamentale per un'accurata indagine prosopografica come quella in oggetto, consentendo di potere eseguire dei riscontri incrociati con i dati presenti nelle altre serie del Concistoro e del Consiglio generale e verificare, così, la reale incidenza e presenza dei professori nello *Studium Senense* negli anni presi in esame.

Sino ad oggi sono stati sottoposti ad indagine 11 registri della Biccherna riguardanti un periodo compreso tra il 1357 e il 1368⁸, con risultati che finora concordano sostanzialmente con quelli offertici dal datato, ma ancora valido studio di Giulio Prunai sull'Università senese⁹.

Il risultato della ricerca – schede su materiale edito ed inedito – è di 122 profili relativi ad altrettanti docenti per il periodo che va dal 1240 al 1357, di cui 24 in medicina, 25 in diritto canonico, 2 in diritto civile e 54 in arti. Ricordiamo doverosamente che tale compendio risulta approssimativo: si tenga presente, infatti, che di un paio di docenti non è chiara la materia di insegnamento, mentre altri risultano titolari di più discipline (6 *in utroque iure*, 4 in medicina ed arti, 1 in istituzioni ed arti, 2 di teologia ed arti).

Per quanto riguarda, invece, il periodo successivo (1357-1500), occorre

fare una precisazione: mentre l'analisi sul materiale edito è stata portata a compimento, spingendosi fino al XVI secolo, l'indagine sull'inedito è stata provvisoriamente interrotta all'anno 1400, a causa della straordinaria consistenza dei dati raccolti in un solo anno di lavoro. In conseguenza di ciò, questa seconda *tranche* della ricerca offre un risultato numericamente maggiore: le schede prosopografiche sono infatti ben 139, e si riferiscono a 38 docenti in diritto canonico, 51 in diritto civile, 39 in medicina, 6 in teologia e 20 in arti. Si devono inoltre tenere presenti i 4 docenti di cui non sappiamo la materia, i 15 *in utroque iure*, i 2 in medicina e arti, mentre uno è addirittura insegnante in tre diverse discipline (medicina, teologia ed arti).

Il panorama complessivo, ma ancora ben lungi dal potersi dire definitivo, è di 262 schede prosopografiche, senza contare le informazioni relative ad una pletora di personaggi, per lo più *doctores* o *medici* affiliati in vari modi al Comune di Siena, di cui non è stato possibile fino ad oggi trovare un inquadramento adeguato nel programma di ricerca.

Certo è che l'esito di tale lavoro, necessariamente *in fieri*, ha confermato in pieno la bontà e la validità degli intenti del progetto iniziale, evidenziando quali siano le potenzialità ancora inesprese per un'analisi più approfondita delle vicende dello Studio senese. L'auspicio è quindi che tale progetto non rimanga un episodio isolato, ma possa invece avere un seguito nel tempo che permetta così di arricchire in maniera esponenziale il patrimonio storico-culturale non solo dell'Università di Siena, ma dell'intero mondo universitario italiano.

PAOLO BROGINI

Note

¹ La totalità (o quasi) della documentazione relativa allo Studio senese anteriore al 1357 è pubblicata nel *Chartularium Studii Senensis* (1240-1357), a cura di GIOVANNI CECCHINI-GIULIO PRUNAI, Siena, R. Università, 1942. Riferimenti prosopografici dei docenti dell'Ateneo sono presenti anche in GIULIO PRUNAI,

Lo Studio Senese dalla "Migratio" bolognese alla fondazione della "Domus Sapientiae" (1321-1408), «Bullettino Senese di Storia Patria», 57 (1950), p. 3-54; *L'Università di Siena: 750 anni di storia*, Milano, Amilcare Pizzi, 1991; PAOLO NARDI, *L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV*, Milano, Giuffrè, 1996.

² Vedi in proposito *Chartularium Studii Senensis*, p. 560-563; PAOLO NARDI, *Dalle origini al 1357*, in *L'Università di Siena*, p. 9-26, p. 22; PETER DENLEY, *Dal 1357 alla caduta della Repubblica*, in *L'Università di Siena*, p. 27-44, p. 27.

³ Tale fenomeno, per il XV secolo, era già stato evidenziato da DENLEY, *Dal 1357 alla caduta della Repubblica*, p. 33.

⁴ *Ibidem*.

⁵ GIOVANNI MINNUCCI-LAJOS KOSUTA, *Lo Studio di Siena nei secoli XIV-XVI. Documenti e notizie biografiche*, Milano, Giuffrè, 1989.

⁶ ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (ASS), *Concistoro*, n. 8-218.

⁷ Per quanto riguarda la magistratura dei *Savi o Riformatori dello Studio* con il quale il Comune esercitava il controllo sullo *Studium* e le 'condotte' stipulate con i docenti vedi DENLEY, *Dal 1357 alla caduta della Repubblica*, p. 30-32.

⁸ ASS, *Biccherna*, n. 236-247.

⁹ PRUNAI, *Lo Studio Senese dalla "Migratio" bolognese*.

L'Europa degli studenti in mostra. Bologna, Oratorio della vita, 4-14 maggio 2000

Il primo numero degli «Annali di storia delle università italiane» edito nel 1997 e dedicato nella sezione monografica all'Università bolognese, conteneva un inserto tutto fotografico intitolato *Immagini di studenti* seguito alle pp. 276-277 dalla nota che annunciava per l'anno 2000 la nascita dell'archivio-biblioteca e museo per la storia degli studenti europei. Tre anni saranno apparsi insufficienti per un progetto che si presentava sterminato nelle sue ambiziose dimensioni topografiche e cronologiche; libri, cimeli e documenti, donazioni e lasciti erano però affluiti fin dal 1988 quando alcuni fatti del risonante anno centenario, condivisi dalle università firmatarie della Magna Charta, ebbero conseguenze istituzionali.

La risposta attesa da offerenti generosi ed esigenti non poteva essere

solo l'assunzione di responsabilità inventariali e conservative, pur obbligatorie, doveva piuttosto corrispondere ad una esigenza di conoscenza e studio nei confronti di materiali studenteschi allora negletti dalla storiografia universitaria. Negligenza dipendente dalla rarità e dispersione di quei documenti difficili poi da riconoscere e privi di categorie descrittive.

L'esercizio di catalogazione ha permesso di individuare tipologie ed appartenenze, ha rilevato la parentela delle testimonianze prodotte dagli studenti europei consentendo l'allestimento di una mostra che, nei temi e contenuti, riconosce il fondamentale contributo dato dagli studenti alla costruzione della casa europea.

Accolta nell'Oratorio della Vita, la mostra presentava, con documenti di ogni secolo e provenienza, le due anime dello studente universitario tenandone un ritratto unitario.

L'anima istituzionale, nota e consolidata, comprendeva le testimonianze della formazione scientifica e intellettuale con le quali le università hanno contribuito e contribuiscono a modellare la società: statuti e matricole universitarie e di collegi, diplomi di laurea, corredi didattici e dispense, tesi di laurea.

L'anima seconda, assai meno nota e a torto ritenuta subalterna, rappresentata da documenti prodotti dagli studenti medesimi, comprendeva insegne, fotografie, distintivi, berretti, manifesti, quadri e stampe, caricature, periodici ed opuscoli di satira, testi teatrali e statuti di associazioni: fenomeni tutti ai quali va riconosciuto un significato autoeducativo e che concorrono a formare un'identità studentesca altrimenti solo anagrafica.

Si darà qui solo un elenco molto sommario dei cimeli più ragguardevoli delle due sezioni – una terza che riguardava la presenza femminile nelle università troverà più solida rappresentanza nelle sale del museo.

L'età medievale figurava nei codici – statuti e matricole – della 'Nazione' tedesca, potente e numerosa corporazione che riuniva in Bologna studenti provenienti dall'area culturale germanica fin dal secolo XIII. L'intero fondo documentario è oggetto di nuove cri-

tiche trascrizioni diplomatiche e paleografiche con un'impresa sussidiata dall'Accademia berlinese delle scienze e guidata da Gian Paolo Brizzi e i suoi collaboratori. Un primo volume bilingue – italiano e tedesco – edito nel 1999 comprende la trascrizione di un codice matricolare per gli anni 1573-1602 e 1707-1727 non considerato negli studi di Friedländer e Malagola. Dal mercato antiquario – i cimeli più antichi hanno spesso questa esclusiva provenienza, quelli recenti e del secolo scorso sono giunti e si incrementano con donazioni e lasciti di enti, associazioni, privati benemeriti – proviene l'ordinanza per gli studenti di Coimbra emessa dal re del Portogallo nel 1539 esposta accanto al fastoso volume dell'Ackermann sulla storia dei collegi d'istruzione nel Regno Unito. I collegi, universi pedagogici esclusivi, luoghi di formazione del ceto nobiliare poi anche borghese, erano ben rappresentati con statuti e modalità di apprendimento anche raffigurandoli nelle architetture e con antiche fotografie di collegiali ed istituti. Si è dato cenno del significato da attribuirsi alle dispense litografiche: ricavate da fedeli trascrizioni stenografiche, certificano tecniche e modi pedagogici.

Il patrimonio e riconosciuto bene culturale delle tesi di laurea era rappresentato da una benemerita collezione torinese – ultimo dono giunto al museo – archivio, la tesi di Paolo Bosselli. La sezione istituzionale si chiudeva con alcuni stupendi e miniati diplomi di laurea del sec. XVI. Esami e diplomi introducono nella società occidentale un principio rivoluzionario: la promozione sociale attraverso il merito. Lo studio si affianca alla nobiltà e al sacerdozio come terzo pilastro della società. Il diploma è viatico per l'ingresso del laureato nel mondo delle professioni e degli impieghi anche se recentemente si è discussa l'opportunità di conservarne il valore legale. Le rituali formule auliche e il decoro miniato degli antichi diplomi ne attestano il nobilitante valore anche ostensivo.

Servirà da prologo alla sezione seconda un articolo di Luigi Berlinguer

apparso su «La Repubblica» nel febbraio 1994. Con il titolo *Gli studenti soli* vi si leggeva il rammarico per l'inesistenza nelle nostre università – la situazione è diversa nel mondo anglosassone e tedesco – di forme associative che si proponessero l'esclusiva, indipendente ed autonoma tutela degli interessi, e della stessa condizione studentesca, accrescendone il potere contrattuale da esercitarsi nei limiti concordati e definiti. La mostra ha dato solo un cenno del lavoro da compiersi che cercherà di leggere ed interpretare, nei documenti raccolti e sottratti alla dispersione, le funzioni, ruoli ed espressioni delle comunità studentesche e delle loro associazioni, studiate nei tempi lunghi di una prospettiva storiografica.

Fin dalle origini e alla pari di ogni gruppo sociale con una forte identità e consapevolezza di sé, le comunità studentesche adottarono regole di condotta per l'ammissione di ogni nuovo membro, regole e giuramenti trascritti in codici manoscritti e diffusi più tardi nei testi stampati. La mostra esponeva un raro libretto che descrive il rito della deposizione con la procedura cui lo studente matricola doveva sottomettersi per rendersi degno della richiesta ammissione universitaria e corporativa. Si tratta di un 'rito di passaggio' che richiedeva la simbolica rimozione della natura ferina attribuita allo studente matricola: corna, vello, artigli. Il rito diventerà il processo matricolare dei tempi a noi più vicini ancora praticato presso alcune corporazioni tedesche e fiamminghe con licenze moderate da regolamenti universitari.

L'ammissione, attraverso il rito assolto, del nuovo studente, comportava l'accettazione di regole di comportamento osservate nel rispetto delle gerarchie interne, fondate sull'anzianità e vissute nello spirito di solidale fraternità della comunità goliardica. Ritroveremo questa cornice rituale e comunitaria, quindi rassicurante, in tutti i fenomeni, diversi e molteplici, del mondo studentesco europeo. Fenomeni ai quali può riferirsi il motto scelto ad insegna del rito della deposizione: *Ludicra dum simulant spectacula, seria tractant* anche se, come si

è visto nella mostra e si leggerà alla fine di queste paginette, gli studenti sanno compiere azioni serissime e gravide di futuro.

La società medievale degli studenti, tumultuosa e gelosa delle sue prerogative, è stata rappresentata da una magnifica edizione dell'opera di François Villon, studente e licenziato della Sorbona. Villon è figura emblematica della condizione studentesca fatta non solo di eccessi malandrini, ma di occhi vigili e pronti a cogliere l'aspetto comico della realtà e di una lingua condita di crudeltà e buffonerie dotte. Si ritrova una vena altrettanto fantasiosa, a distanza di secoli, nell'opera di Heine, studente a Gottinga. La festa e baldoria degli studenti parigini che nel ballo *Des Quatre Arts* gareggiavano nel denudarsi cantando: «Pour être heureux / il faut être heureux / tous les deux» è accennata nella mostra da alcuni manifesti ottocenteschi nei quali si legge il valore documentario e la straordinaria qualità persuasiva dei documenti prodotti dalla cultura giovanile universitaria.

Ben rappresentato l'ottocentesco armamentario cerimoniale degli studenti europei, con i suoi berretti, insegne, distintivi, pipe, boccali e spade per il duello rituale degli studenti tedeschi. Oggetti e simboli con qualità metaforiche che non avevano per loro destinazione la parete o la vetrina di un museo, erano fatti per essere usati in determinate circostanze anche temporali; lo studente che indossava quelle insegne viveva dentro un sistema di relazioni e di contesti vitali che vanno pazientemente interrogati ed interpretati.

La presenza della figura dello studente nella letteratura, nell'arte, la sua 'fisiologia', che ha ispirato romanzi e narratori, commediografi, dall'Ariosto con *Gli studenti* fino a Camasio e Oxilia con *Addio giovinezza*, è stata ben rappresentata nella mostra e meglio lo sarà nel museo imminente, dalla tavola litografica del Delacroix ricavata dal Faust di Goethe che mostra Mefistofele nella taverna con gli studenti; il contributo determinante che gli studenti hanno dato alle regole e alla diffusione delle pratiche sportive – ora universali, nel secolo

scorso attive quasi solo nelle università anglosassoni, ancor oggi il football americano è praticato a livello agonistico ad Harvard, Yale, Princeton – è stato segnalato con alcuni oggetti e cimeli relativi alle regate che si disputano tra le Università di Oxford e Cambridge.

Testi teatrali, poetici, musicali certificano poi che le comunità studentesche sono state sempre da Carmina Burana a Campana, a Pasolini, un vivaio per le arti e per le lettere.

La gioventù studiosa è poi una sterminata confraternita, un lievito sociale che si nutre di ideali ai quali vuole obbedire nel sacrificio o nella ribellione. La mostra ha quindi avuto il suo termine ideale nei documenti dell'Associazione internazionale studentesca Corda Fratres che, sorta sul finire dello scorso secolo, ha divulgato ideali di pace universale, e nella coccarda tricolore ideata dagli studenti Giambattista De Rolandis e Luigi Zamboni condannati alla pena capitale per aver promosso nel 1794 in Bologna papalina il primo moto giacobino e risorgimentale.

La mostra descritta è stata preceduta negli anni da alcune iniziative editoriali anche catalografiche dei materiali studenteschi acquisiti. Si citano le più significative:

Studenti e università degli studenti a Bologna dal XII al XIX secolo, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI-ANTONIO IVAN PINI, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, 1988; *Storie della goliardia bolognese dall'orbaice alla contestazione*, a cura di GABRIELE BOSCHETTI, Bologna, Tamari, 1988; *Libri in collegio. Jean Jacobs e il collegio dei fiamminghi in Bologna tra passato e presente*, (in coll. con l'Università di Utrecht, il Collegio dei fiamminghi e il Dipartimento della cultura della città di Bruxelles), Bologna-Bruxelles, 1995; *Gaudeamus igitur. Studenti e goliardia, 1888-1923*, Bologna, University Press, 1995; *Studenti e goliardia - Student fraternities*, Bologna, University Press, 1997 (edito per il millenario della città di Trondheim); ALDO A. MOLA, *Corda Fratres. Storia di un'associazione internazionale studentesca nell'età dei grandi*

conflitti, Bologna, CLUEB, 1999; *La matricola / Die matrikel 1573-1602, 1707-1727*, a cura di MARIA LUISA ACCORSI con la coll. di CLAUDIA ZONTA, Bologna, CLUEB, 1999 (Natio germanica Bononiae, I).

La mostra e il museo che apre le prime sezioni espositive nell'autunno 2000, sono iniziative promosse dall'Università di Bologna e dal Centro interuniversitario per la storia delle università italiane; hanno ottenuto adesioni e collaborazioni da università e associazioni di laureati e studenti europei. Nelle condizioni opportune e con il necessario sostegno e risorse, la mostra potrà diventare itinerante e toccare le capitali della cultura universitaria europea.

MARCO BORTOLOTTI

PATRIZIA MOSCATELLI, *Tesori in mostra*

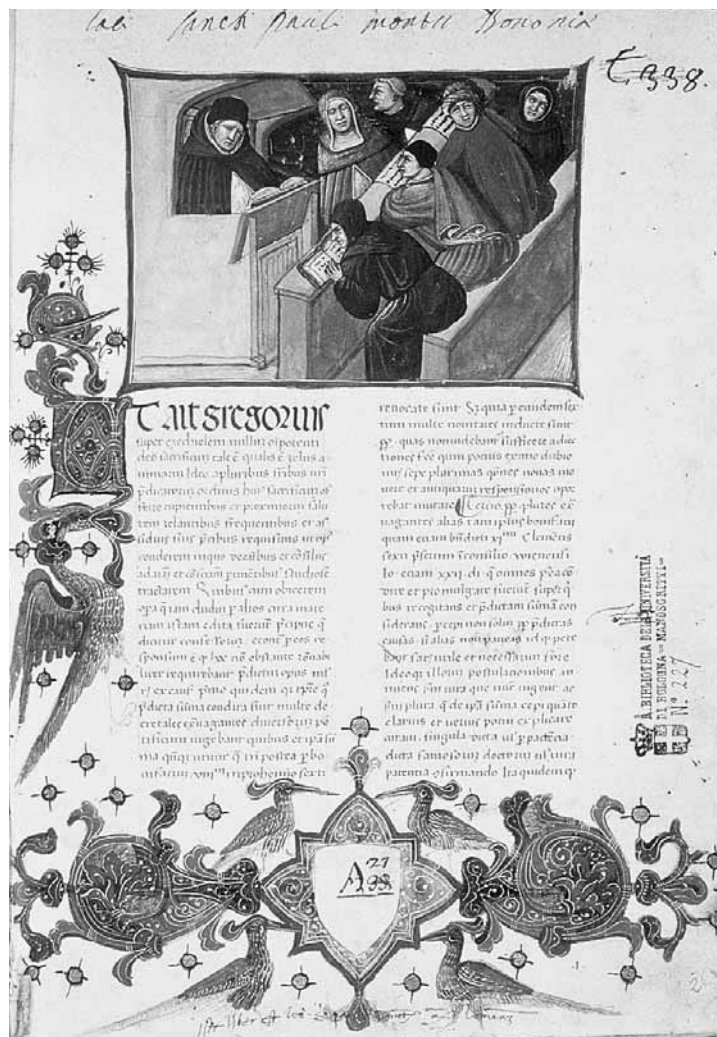
Quasi tre secoli di storia raccontati attraverso i cimeli più preziosi: questo il tema della mostra *I tesori della Biblioteca dal '700 al 2000* inauguratasi il 7 aprile presso la Biblioteca Universitaria e aperta fino al 22 luglio.

Il percorso espositivo si apre con una sezione introduttiva sulla storia della biblioteca, dalla fondazione legata alla nascita dell'Istituto delle scienze, all'attuale Universitaria; tra i documenti proposti si segnalano l'*Instrumentum donationis* del conte Luigi Ferdinando Marsili, che fondò l'Istituto nel 1712, i cataloghi manoscritti dei grandi lasciti settecenteschi, ancor oggi assai utili agli studiosi, e materiali che solo da qualche decennio appartengono alla storia: come i volumi del catalogo ottocentesco del bibliotecario Andrea Caronti, in uso fino al 1968.

Ci riportano all'atmosfera d'altri tempi anche oggetti comuni, come il vecchio carrello per il trasporto dei libri e i bei fermalibri in stile liberty.

La distanza tra la realtà di ieri e di oggi è evidenziata dalle fotografie dei nuovi locali, inaugurati ufficialmente proprio in occasione di questa mo-

1. Bartolomeo Da San Concordio, *Summa de casibus conscientiae seu Summa Pisanella*, sec. XV (B. U. B., ms. 227 c. 2r).



stra: le fotografie della torre libraria, dove la movimentazione del materiale è completamente informatizzata – come tutto l'iter del libro, dall'acquisizione alla distribuzione – ben documentano la evoluzione delle strutture e dei metodi che ha accompagnato la continuità delle funzioni istituzionali di conservazione e di pubblica lettura.

L'esposizione dei 'tesori' nella suggestiva cornice dell'Aula Magna si apre con i cimeli d'interesse geografico, tra i quali risalta la *Tabula corographica armenica* (Rot. 24), di grandissime dimensioni, e quindi raramente esposta: fatta eseguire dal Marsili, non è solo una carta geografica, ma anche uno straordinario compendio di storia, con le indicazioni di tutti i Patriarcati, Arcivescovati e con-

venti di rito armeno, e didascalie sia in armeno che in turco.

A Giovanni Geraci e a Lucia Criscuolo è stata affidata la descrizione di alcuni papiri tratti dalla bella collezione pubblicata per la prima volta da Orsolina Montevecchi nel 1953; gli studi condotti dalla Montevecchi e da Geraci nel 1970, e le successive scoperte della Criscuolo e Willy Clarysse nel 1992 hanno portato alla ricomposizione di numerosi frammenti. La collezione, che conta oggi 58 pezzi, è interessante anche per la grande varietà dei testi, che spaziano dalla letteratura e dalla magia alle testimonianze di vita quotidiana, come contratti e distinte di tasse.

All'esposizione dei manoscritti e delle stampe di pregio si è scelto di dare un ordine cronologico, privile-

giando, nella descrizione bibliografica, la ricerca della provenienza, che è stata infatti individuata per la massima parte dei pezzi esposti: così il viaggio del visitatore alla scoperta dei tesori della Biblioteca diventa anche una sommaria ricognizione di fondi noti e donazioni meno celebri.

Molti preziosi codici giunsero alla Biblioteca dopo le soppressioni conventuali operate dal governo napoleonico nel 1797 e dallo Stato italiano nel 1866; il fondo conventuale più ricco è senz'altro quello del SS. Salvatore dal quale proviene, insieme a manoscritti miniati di rara bellezza, anche il più antico codice della Biblioteca, il *Latanzio* membranaceo del VI secolo in scrittura onciale.

Meritatamente famoso per la ricchissima decorazione è il quattrocen-

tesco *Canon medicinae* di Avicenna (ms. 2197), in ebraico, appartenuto al convento di S. Domenico: unico, tra gli oltre cento manoscritti che tramandano le versioni ebraiche del Canone, a conservare la traduzione completa di tutti i cinque libri di cui l'opera si compone.

Una suggestione particolare si sprigiona sempre dai libri d'ore, raccolte di preghiere ad uso privato, generalmente eseguiti per una committenza di raffinata cultura, per la quale l'incontro con il sacro è anche contemplazione della bellezza. Due gli esemplari esposti, entrambi quattrocenteschi: l'*Officium* proveniente dal SS. Salvatore, certamente scritto per una dama e decorato in stile francofiammingo dal maestro di Guillebert di Metz (ms. 1138) e l'*Officium* appartenuto a Benedetto XIV, attribuito ad un anonimo "Maestro dei libri di preghiere" di ambiente fiammingo (ms. 1140).

La miniatura impreziosisce anche gli esordi della stampa e contribuisce a creare oggetti straordinari per la perfetta fusione di tecniche antiche e nuovissime: infatti, se la disposizione del testo, la presenza della decorazione miniata e l'uso frequente della pergamena rendono gli incunaboli apparentemente simili ai manoscritti, l'introduzione dei caratteri mobili fa di essi un mezzo rivoluzionario di comunicazione.

La nascita del libro a stampa è segnata, nell'iter espositivo, dalla celebre *Bibbia* di Magonza e da altri incunaboli particolarmente pregevoli e rari: ad esempio la *Guida degli smarriti*, una delle primissime edizioni ebraiche, stampata a Roma tra il 1473 e il 1475.

La mostra concede ampio spazio ad Ulisse Aldrovandi e alla sua libreria, nella quale numerose opere scientifiche, particolarmente pregevoli per apparato iconografico, convivono con testi classici.

Del naturalista bolognese si è documentata sia la prodigiosa ed instancabile opera di classificazione del sapere, attraverso il primo degli 84 volumi del *Pandechion* (ms. Aldrovandi 105, vol. A-AER), che la più moderna attività scientifica, tesa all'osservazio-

ne e alla riproduzione dal vero di piante ed animali, testimoniata dalle bellissime *Tavole di piante, fiori e frutti* (vol. IX) e dagli *Animali diversi miniati*.

Il livello qualitativo delle opere ci ricorda che per Aldrovandi lavorarono, tra gli altri, Giovanni Neri, Cristoforo Coriolano, Jacopo e Francesco Ligozzi, Lorenzo Benini, Cornelio Schwindt.

Accanto ai volumi risaltano due belle matrici xilografiche in legno di pero: la Biblioteca conserva l'intera raccolta, di 3454 pezzi, destinati ad illustrare le opere a stampa dello studioso; data la deperibilità delle matrici, una così vasta collezione è veramente rarissima.

Al museo costituito in pieno '600 dal marchese Ferdinando Cospi l'Università deve uno dei suoi più famosi cimeli: il *Calendario messicano* o *Codex Cospi*, uno dei 15 manoscritti del Messico precolombiano sopravvissuti alle distruzioni conseguenti alla conquista spagnola, qui esposto insieme alla riproduzione facsimilare, che permette al visitatore di ammirare entrambi i lati delle venti tavole che lo compongono.

Il fascino di luoghi remoti si sprigiona dai manoscritti del Marsili, animato da una instancabile curiosità per la storia, l'ambiente e gli usi delle regioni attraversate durante le campagne militari: turchi acconciati in varie foggie campeggiano nei fogli oblungi del *Catalogo dei turbanti* (ms. 3359), mentre variopinti cavalieri ci osservano dalle tavole del *De Turcarum vestitu* (ms. Marsili 119). Ai codici orientali di provenienza marsiliana, in turco, arabo e persiano, la mostra dedica una sezione curata dal professor Maurizio Pistoso del Dipartimento di studi linguistici e orientali.

Questa sezione prosegue nel Museo Marsili, dove sono stati esposti alcuni tra i cimeli più preziosi, come la grande carta dell'assedio di Buda, erroneamente nota come *Mappa turca dell'assedio di Vienna* (Rot. 14) e l'edizione russa dello *Stato militare dell'Imperio Ottomanno* pubblicata a S. Pietroburgo nel 1737.

I tesori dell'Università non pro-

vengono solo da lasciti settecenteschi; al 1834 risale l'acquisizione di 16 volumi di opere di Marcello Malpighi (ms. 2805), fortunatamente ritrovati da Gaetano Atti a Crevalcore; nel 1954 la donazione di Vincenzo Oteri portò alla biblioteca una raccolta di opere di medicina e il bellissimo *Erbario*, che contiene 392 esemplari di piante tipiche della flora dell'Italia meridionale, qui esposto per la prima volta.

In particolare negli ultimi decenni del '900 un'attenta politica di acquisizioni ha arricchito l'Università di interessanti manoscritti legati alla storia della città: i dodici volumi di lettere di Benedetto XIV (ms. 4330 e 4331), delle quali la Biblioteca ha curato anche l'utile regesto, e gli autografi di Carducci (Aut., III, 27) e Pascoli, (Aut., IV, 37¹⁻²), autorevoli professori dello Studio, che si aggiungono alla già ricca raccolta di autografi dell'Università.

A proposito di autografi celebri, meritano una rapida segnalazione tre edizioni antiche, rese particolarmente preziose da firme illustri: l'*Assertio septem sacramentorum aduersus Martinum Lutherum*, difesa dei sacramenti cattolici fatta da Enrico VIII, con l'autografo del sovrano e le sue armi impresse nella legatura (Raro C 4), la prima edizione del *Dialogo galileiano* (Raro C 67), con dedica dell'autore a Fortunio Liceti, professore dello Studio bolognese, ed infine l'esemplare del *Maometto* con dedica di Voltaire a papa Benedetto XIV (Raro B 8).

La rassegna dei tesori si conclude con uno spazio dedicato ai fondi speciali: la raccolta di giornali, la raccolta bibliografica della guerra delle nazioni, il deposito degli atti dell'Accademia delle scienze e la sezione musicale.

Si tratta di collezioni uniche, particolarmente interessanti per la rarità dei materiali, delle quali è offerta al visitatore una brevissima sintesi, che affianca immagini assai diverse: alle gustose vignette del satirico *Le Perroquet*, che uscì dal 1876 al 1915, al bel foglio di gusto liberty *La matricola in aeroplano*, ricordo della festa delle matricole del 1909, sono accostate le dolorose incisioni della *Danza maca-*

bra europea di Alberto Marini e i fogli di propaganda austriaca del 1917; vicino ai solenni *Sermones* dell'Accademia delle scienze di S. Pietroburgo, uno dei cimeli del Deposito dell'Accademia bolognese, troviamo, tra le varie opere tratte dal fondo musicale, la malinconica lettera autografa di Marianna Martinez, che informa il Metastasio della morte del celebre cantante Carlo Broschi, detto il Farinello, amico assai caro al poeta.

In questa occasione l'Aula Magna ospita anche il prototipo della mostra virtuale realizzata dalla Clueb, che permette agli utenti di sfogliare *on line*, dalle quattro postazioni disponibili, i bellissimi materiali esposti; mentre il prototipo mette a disposizione del pubblico solo un repertorio d'immagini, nel futuro sito Internet saranno disponibili anche notizie bibliografiche e la scelta sarà più vasta, perché comprenderà opere conservate nelle biblioteche di diversi Dipartimenti universitari.

L'accesso via Internet a parti importanti di grandi raccolte librerie bolognesi sottolinea la volontà della Biblioteca Universitaria e dell'Università di sfruttare le nuove tecnologie per offrire agli studiosi strumenti di lavoro sempre più aggiornati, ma anche l'intento di spalancare – virtualmente! – le porte del sapere, per suscitare l'interesse di coloro che abitualmente non frequentano, o non hanno mai frequentato, né aule universitarie né sale di pubblica lettura.

PATRIZIA MOSCATELLI

Novecento da salvare. Libri dei professori universitari che dissero no al fascismo

Mostra bibliografica

Ferrara, Biblioteca Ariosteia

Sala Ariosto: 1 giugno-15 agosto 2000

Nel 1931 venne chiesto ai mille e duecento professori universitari di ruolo (e ai molti professori incaricati) un giuramento di fedeltà al fascismo. La formula del giuramento era la seguente:

Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di osservare l'ufficio di insegnante e adempiere a tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime Fascista. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività, non si concili con i doveri del mio ufficio. (Art. 18 del R.D.L. 28 agosto 1931 n. 1227)

Dodici professori ordinari trovarono la forza di non giurare. Pochi in termini statistici: solo l'uno per cento. Furono uomini diversi tra di loro per competenze scientifiche e anche per fedeltà religiose: lo storico Gaetano De Sanctis era un cattolico molto osservante, il chirurgo Bartolo Nigrisoli un libero pensatore. Il rifiuto del giuramento comportava la decadenza dalla cattedra universitaria: per tutti significava l'emarginazione, per molti anche la miseria per le loro famiglie.¹

Fermiamo la nostra attenzione sui dodici che non giurarono. Dove trovarono la forza non per un atto momentaneo di eroismo, ma per lottare per anni contro quello che sembrava un destino ineluttabile per l'Italia? Un dato comune emerge da molte testimonianze biografiche: non si sentirono di giurare perché questo contrastava con la morale implicita alla pratica scientifica, morale alla quale non avevano giurato, ma che vollero ugualmente rispettare.

L'esposizione presenta le opere principali dei dodici professori che dissero no al giuramento fascista, conservate nelle raccolte della Biblioteca Ariosteia. Altri volumi si trovano nelle biblioteche universitarie ferraresi, in particolare in quella del Dipartimento di scienze giuridiche. Una ricerca sistematica potrebbe aprire squarci interessanti sulla cultura scientifica e letteraria a Ferrara nel Novecento: i cataloghi informatizzati mancano ancora per varie biblioteche e sono incompleti anche per la stessa Biblioteca Ariosteia.

Abbiamo inserito nella mostra le opere di Francesco Saverio Nitti, Arturo Labriola e Gaetano Salvemini che avevano lasciato l'Italia e l'insegnamento universitario per la loro opposizione al fascismo negli anni Venti,

di Antonio De Viti De Marco che motivò la sua richiesta di pensionamento anticipato nel 1931 proprio con il giuramento imposto, di Giuseppe Antonio Borgese, che all'atto della richiesta si trovava all'estero e che poi abbandonò la cattedra per non giurare.

Completa il quadro una scelta della produzione scientifica di Ignazio Brunnelli, libero docente di diritto costituzionale nell'Università di Ferrara che abbandonò l'insegnamento nel 1926, per non prestare già il primo giuramento alla monarchia e che, riammesso a Bologna all'insegnamento universitario dopo la Liberazione, dedicava il suo ultimo libro *Un dittatore fallito ed i suoi complici* (Bologna 1952): «Alla memoria dei giovani avvocati ferraresi Giulio Piazzi, Ugo Tegli, Mario Zanatta già miei discepoli nell'Università di Ferrara, fucilati unitamente ad altri nove innocenti ostaggi all'alba del 15 novembre 1943 davanti al Castello Estense».

Il visitatore si confronta con una scelta significativa di opere della cultura italiana del Novecento che va dall'orientalistica alla matematica, dalla chimica alla medicina legale, dalla chirurgia alla storia della filosofia, dall'economia al diritto, senza che siano presenti gli scritti di Croce e di Gentile. Croce non era professore universitario e, quando il giuramento fu imposto anche ai membri delle accademie, si dimise. Gentile fu uno dei massimi responsabili del giuramento, che egli volle per mettere i suoi numerosi colleghi, firmatari del manifesto Croce, di fronte alla scelta di andarsene dall'Università o di tacere per sempre.

La mostra è stata progettata da Luigi Pepe in occasione di un incontro di studio sull'opposizione dei professori universitari al giuramento fascista, promosso dal Circolo Condorcet di Ferrara.

LUIGI PEPE

Nota

¹ HELMUT GOETZ, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Milano, La Nuova Italia, 2000, (ed. originale 1993, trad. di L. Melissari).

Elenco delle opere esposte

Francesco Saverio Nitti (1868-1953), Università di Napoli, economista

- *Il socialismo cattolico seconda edizione*, Torino-Roma, Roux, 1891.
- *Essai sur les variations du taux de l'escompte*, Paris, Larose, 1899.
- *Il bilancio dello Stato dal 1862 al 1896-97*, Napoli, Società Anonima Cooperativa Tipografica, 1900.
- *La decadenza dell'Europa. Le vie della ricostruzione*, Firenze, Bemporad, 1922.
- *L'Europa senza pace*, Firenze, Bemporad, 1922.
- *Meditazioni dell'esilio*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1947.

Arturo Labriola (1873-1959), Università di Napoli, economia politica

- *Teoria del valore di C. Marx*, Milano-Palermo, Sandron, 1899.
- *Storia di dieci anni (1899-1909)*, Milano, Il Viandante, 1910.
- *Rincarare e capitalismo, lezione tenuta all'Università di Napoli il 6 Marzo 1911*, Napoli, Società Editrice Partenopea, s.d.
- *Le due politiche: fascismo e riformismo*, Napoli, Morano, 1924.
- *Decadenza della civiltà*, Roma, Editrice Faro, 1947.
- *Negazione, appunti sul problema dell'ateismo*, Firenze, Parenti, 1958.

Gaetano Salvemini (1873-1957), Università di Firenze, storia moderna

- *La politica estera di Francesco Crispi*, Roma, La Voce, 1919.
- *Mazzini*, Roma, La Voce, 1920.
- *Non mollare (1925)*, Riproduzione fotografica, Firenze, La Nuova Italia, 1955.
- *Scritti sul fascismo vol. I*, a cura di Roberto Vivarelli, Milano, Feltrinelli, 1961.
- *Scritti sul Risorgimento*, a cura di Piero Pieri e Carlo Pischedda, Milano, Feltrinelli, 1961.
- *La Rivoluzione francese (1788-1792)*, Milano, Feltrinelli, 1962.
- *Come siamo andati in Libia e altri*

- scritti dal 1900 al 1915*, a cura di Augusto Torre, Milano, Feltrinelli, 1963.
- *Dalla guerra mondiale alla dittatura (1916-1925)*, a cura di Carlo Pischedda, Milano Feltrinelli, 1964.
- *Scritti sul fascismo vol. II*, a cura di Nino Valeri e Alberto Merola, Milano, Feltrinelli, 1966.
- *Scritti sulla scuola*, a cura di Lamberto Borghi e Beniamino Finocchiaro, Milano, Feltrinelli, 1966.
- *Preludio alla seconda guerra mondiale*, a cura di Augusto Torre, Milano, Feltrinelli, 1967.
- *Carteggi I 1895-1911*, Milano, Feltrinelli, 1968.
- *L'Italia vista dall'America vol. I e II*, a cura di Enzo Tagliacozzo, Milano, Feltrinelli, 1969.
- *Stato e Chiesa in Italia*, a cura di Elio Conti, Milano, Feltrinelli, 1969.
- *La politica estera italiana dal 1871 al 1915*, a cura di Augusto Torre, Milano, Feltrinelli, 1970.
- *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze e altri scritti*, a cura di Ernesto Sestan, Milano, Feltrinelli, 1972.
- *Scritti sul fascismo III*, a cura di Roberto Vivarelli, Milano, Feltrinelli, 1974.
- *Scritti vari (1900-1957)*, Milano, Feltrinelli, 1978.

Ignazio Brunelli, Università Libera di Ferrara, L. D. diritto costituzionale

- *Della istituzione di un consiglio privato della corona nel nostro regime parlamentare*, Bologna, Zanichelli, 1895.
- *Teorica della sovranità*, Ferrara, Taddei, 1898.
- *Il problema della educazione fisica*, Ferrara, tipografia sociale Zuffi, 1900.
- *La donna di fronte al divorzio*, Ferrara, tipografia sociale Zuffi, 1901.
- *Il problema delle libertà individuali nello stato moderno*, Ferrara, Taddei Soati, 1902.
- *Impressioni e note di politica e di diritto costituzionale*, Torino, Unione Tipografica-Editrice, 1906.
- *Della pubblica opinione nello Stato moderno*, Torino, Unione Tipografica-Editrice, 1906.

- *Programma analitico del corso di diritto costituzionale (Università di Ferrara)*, Padova, Editrice Universitaria, 1922.
- *Programma analitico del corso di diritto ecclesiastico (Università di Ferrara)*, Padova, Editrice Universitaria, 1923.
- *Un dittatore fallito e i suoi complici, con una lettera all'autore del prof. A. C. Jemolo*, Bologna, Tipografia Compositori, 1952.

Antonio De Viti De Marco (1858-1943), Università di Roma, economista

- *La guerra europea, scritti e discorsi*, Roma, Edizione dell'Unità, 1918.
- *La funzione della banca*, introduzione di Giannino Parravicini, Torino, Utet Libreria, 1990.

Giorgio Levi Della Vida (1886-1967), Università di Roma, orientalista

- *Aneddoti e svaghi arabi e non arabi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959.

Gaetano De Sanctis (1879-1957), Università di Roma, storia antica

- *Storia dei Greci dalle origini alla fine del secolo V*, Firenze, La Nuova Italia, 1940, voll. 1-2.
- *Studi di storia della storiografia greca*, Firenze, La Nuova Italia, 1951.
- *Storia dei Romani volume I: la conquista del primato in Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1956.
- *Storia dei Romani volume II: la conquista del primato in Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1960.
- *Storia dei Romani volume III: l'età delle Guerre Puniche parte II*, Firenze, La Nuova Italia, 1968.
- *Storia dei Romani volume IV: la fondazione dell'impero*, parte I, II tomo I-II, III, Firenze, La Nuova Italia, 1969-1953 / 57-1964.
- *Ricordi della mia vita*, a cura di Silvio Accame, Firenze, Le Monnier, 1970.
- *Atthis, storia della repubblica ateniese dalle origini all'età di Pericle*,

- nuova edizione con le aggiunte dell'autore*, premessa di Silvio Accame con documenti inediti, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
- *La guerra sociale*, opera inedita a cura di Leandro Polverini, Firenze, La Nuova Italia, 1976.
- Ernesto Bonaiuti (1881-1946)**, *Università di Roma, storia delle religioni*
- *Francesco d'Assisi*, Roma, Formiggini, 1925.
 - *San Paolo*, Roma, Formiggini, 1925.
 - *Gesù il Cristo*, Roma, Formiggini, 1926.
 - *Lutero e la Riforma in Germania*, Bologna, Zanichelli, 1926.
 - *Pascal*, Milano, Edizioni Athena, 1927.
 - *Pietre miliari nella storia del Cristianesimo*, Modena, Guanda, 1935.
 - *Gesù disse...*, Roma, Guanda, 1938.
 - *Pio XII*, Roma, Universale Editrice, 1946.
 - *Lettere di Ernesto Bonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo, 1921-1941*, a cura di Carlo Fantappiè, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1997.
- Vito Volterra (1860-1940)**, *Università di Roma, matematico*
- *Sul flusso di energia meccanica*, Pisa, Tipografia Pieraccini, 1899.
 - *Sui tentativi di applicazione delle matematiche alle scienze biologiche e sociali*, Roma, Tip. Pallotta, 1901.
 - *Saggi scientifici*, Bologna, Zanichelli, 1920, ristampa anastatica a cura di Raffaella Simili, Bologna, Zanichelli, 1990.
 - *Vito Volterra e il suo tempo (1860-1940)*, catalogo a cura di Giovanni Paoloni, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1990.
- Edoardo Ruffini (1901-1983)**, *Università di Perugia, diritto ecclesiastico*
- *La ragione dei più. Ricerche sulla storia del principio maggioritario*, Bologna, Il Mulino, 1977.
- Bartolo Nigrisoli (1858-1948)**, *Università di Bologna, chirurgo*
- Romano Pasi, *I Nigrisoli*, Ravenna, Lapucci, 1986.
- Mario Carrara (1866-1937)**, *Università di Torino, antropologia*
- Ivan Bloch, *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna*, traduzione italiana di Mario Carrara con l'aggiunta di tre capitoli originali di Cesare Lombroso, Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale, 1911.
 - *Manuale di medicina legale*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1937-1940, voll. 2.
- Francesco Ruffini (1863-1934)**, *Università di Torino, diritto ecclesiastico*
- *La rappresentanza giuridica delle parrocchie*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1896.
 - *L'Actio Spolii, studio storico-giuridico*, Torino, Bocca, 1899.
 - *La giovinezza del Conte di Cavour, saggi storici secondo lettere e documenti inediti parte I-II*, Torino, Bocca, 1912.
 - *L'insegnamento di Mazzini*, Milano, Treves, 1917.
 - *Diritti di libertà*, Torino, Piero Gobetti editore, 1926.
 - *La vita religiosa di Alessandro Manzoni parte I e II*, Bari, Laterza, 1931.
 - *Studi sui Riformatori italiani*, a cura di Arnaldo Bertola, Luigi Firpo, Edoardo Ruffini, Torino, Ramella, 1955.
 - *Relazioni tra Stato e Chiesa, lineamenti storici e sistematici*, a cura di Francesco Margiotta Broglio, Bologna, Il Mulino, 1974.
- Lionello Venturi (1885-1961)**, *Università di Torino, storia dell'arte*
- *La critica e l'arte di Leonardo da Vinci*, Bologna, Zanichelli, 1919.
 - *Pittori moderni*, Firenze, Edizioni U, 1946.
- *Storia della critica d'arte seconda edizione*, Firenze, Edizioni U, 1948.
- *Per la libertà della fantasia creatrice*, s.l., Associazione Italiana per la Libertà della cultura, 1952.
 - *La via dell'Impressionismo da Manet a Cézanne*, introduzione di Nello Ponente, Torino, Einaudi, 1970.
 - *Pittura contemporanea*, Milano, Hoepli, s.d.
- Giorgio Errera (1860-1933)**, *Università di Pavia, chimica*
- *Trattato di chimica organica*, Palermo, Sandron, 1922, voll. 2.
 - *Trattato di chimica inorganica, Terza edizione*, Palermo, Sandron, 1922.
- Fabio Luzzatto (1886-1954)**, *Scuola Sup. di agricoltura - Milano, giurista*
- *Vincenzo Dandolo, Giuseppe Compagnoni e 'les hommes nouveaux'*, estratto dalla *Nuova Rivista Storica*, anno XXI fasc. I, 1937.
- Piero Martinetti (1860-1943)**, *Università di Milano, storia della filosofia*
- *Rodolfo Eucken, la visione della vita nei grandi pensatori*, traduzione di Piero Martinetti, Milano, Bocca, s.d.
 - *Il vangelo*, con introduzione e note di Piero Martinetti, Modena, Guanda, 1936.
 - *Gesù Cristo e il Cristianesimo con aggiunta di ragione e fede*, Milano, Denti, 1949, voll. 2.
 - *La libertà*, prefazione di Giacomo Zanga, Torino, Boringhieri, 1965.
 - *Kant*, nuova edizione a cura di Mario Dal Pra, Milano, Feltrinelli, 1968.
- Giuseppe Antonio Borgese (1882-1952)**, *Università di Milano, estetica*
- *La nuova Germania*, Torino, Bocca, 1909.
 - *Guerra di redenzione*, Milano, Ravà, 1915.

Notiziario

- *Storia della critica romantica in Italia*, Milano, Treves, 1920.
- *Studi di letterature moderne*, Milano, Treves, 1920.
- *Rubè*, Milano, Treves, 1921.
- *Tempo di edificare*, Milano, Treves, 1923.
- *La vita e il libro*, Bologna, Zanichelli, 1923-1928-1927, voll. 3.
- *Poetica dell'Unità, cinque saggi*, Milano, Treves, 1934.
- *La tragedia di Mayerling, storia di Rodolfo d'Austria e di Mary Vetzera illustrata nelle persone e nei luoghi*, Milano, Mondadori, 1935.